

Trento, 12 luglio 2013

All'attenzione del
Signor Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio provinciale di Trento
Sede

PROPOSTA DI MOZIONE n°

UN COMPLESSO TERMALE NELL' EX COLONIA PAVESE DI NAGO TORBOLE



Fra le strutture, pubbliche e non, che da anni in Trentino non riescono a trovare una destinazione che le salvi dal degrado e le faccia tornare ad essere integrate nel territorio che le circonda, possiamo annoverare l'ex Colonia Pavese di Torbole.

L'ex Colonia Pavese di Torbole è un compendio immobiliare che sembra non trovare una soluzione funzionale e condivisa, anche se è stata oggetto in un recente passato di costosi (quanto incompleti e discutibili) interventi di ristrutturazione.

Quello che più sconcerta è che questa struttura si trova non in una zona periferica o disagiata, ma all'inverso, in una zona centrale di Torbole, a pochi passi dal Lago di Garda in una posizione che ne potrebbero aver fatto già da tempo uno dei poli dello sviluppo economico più importanti della località rivierasca gardesana.

Una struttura, quella dell'ex Colonia Pavese di Torbole, costruita poco più di un secolo fa (1906) che inizialmente fu adibita a Grand Hotel. Dal 1936 fu riconvertita a "preventorio antitubercolare" in capo alla Provincia di Pavia. Per un breve periodo durante la seconda guerra mondiale venne utilizzata come ospedale dalle forze armate tedesche. Poi, fino al 1975, è ritornata a svolgere nuovamente le funzioni di preventorio, sempre in proprietà alla Provincia di Pavia. Nel 1976, in seguito al terremoto di quell'anno, è stata sede per tre anni delle scuole di Riva.

Con la riforma sanitaria nazionale la struttura fu ceduta dalla Provincia di Pavia alla Provincia Autonoma di Trento, che a sua volta negli anni '80 la trasferì in proprietà al Comune di Nago Torbole. Inizia così una storia tormentata di abbandono e di degrado davvero infinita.

Dopo anni di indecisioni, discussioni, lacerazioni e contestazioni, nel 2000, l'Amministrazione comunale di Nago-Torbole prese la decisione di iniziare una ristrutturazione in cui sono stati investiti più di 10 milioni di euro, destinando parte della struttura a sede municipale. Una serie di ragioni, di natura tecnica (modifiche sulle norme di sicurezza e di altre normative) e di natura progettuale (in primis le scelte di destinazione della struttura) hanno fatto sì che la struttura sia ancora un "incompiuta", che anzi necessita di nuovi interventi e senza aver trovato una destinazione urbanistica di sicura prospettiva.

Tanto è vero che la Giunta Comunale di Nago Torbole (delibera 120/2011) nell'ottobre 2011 ha affidato all'Architetto Alessio Condotta uno studio integrativo di fattibilità per il completamento dell'opera, che comunque comporterebbe - anche mantenendo ferma l'attuale destinazione - un significativo intervento di denaro pubblico. Peraltro lo studio integrativo di fattibilità predisposto dalla amministrazione comunale in carica non prevede comunque la ristrutturazione completa dell'edificio, destinato quindi - con questo modo di procedere con appalti-spezzatino - a rimanere una "incompiuta", preso atto che la parte non destinata a municipio resterebbe al grezzo.

Il progetto su cui il Comune di Nago Torbole ha continuato ad insistere negli ultimi anni prevede un utilizzo "multifunzionale" nel quale sono previsti una superficie destinata ad attività commerciali, un'altra parte (primo e secondo piano) ad uffici comunali, mentre per il terzo piano la previsione è indefinita e non finanziata. Uno spazio al grezzo ipoteticamente destinato a funzioni pubbliche (convegni, concerti, formazione...) o assegnato a privati, come dichiarato dal sindaco Civettini in consiglio comunale. Grosse perplessità sono state pure avanzate sui costi di ristrutturazione e di gestione del futuro ed ipotizzato Municipio (su due piani con una superficie totale di oltre 3.000mq.). Appurato che il comune di Nago-Torbole conta circa 2700 abitanti e 20 dipendenti comunali, nel mentre devono ancora partire le gestioni associate che trasferiranno molti dipendenti negli uffici della Comunità di valle qualche interrogativo è d'obbligo. E' sempre da tenere presente la mancata definizione della destinazione d'uso dell'ultimo piano della ex Pavese che, con l'ipotesi attualmente prevista dal bilancio comunale di Nago-Torbole, non risulta finanziato.

Per una struttura di così rilevante dimensione e per la sua straordinaria localizzazione, una soluzione come quella fin qui prevista ha mostrato da subito i suoi limiti, tanto sul piano dell'organicità progettuale quanto sul piano della sostenibilità. Anche nella fase più recente, le proposte che avrebbero dovuto trovare ospitalità nell'ambito dell'ex Colonia Pavese hanno dimostrato una spiccata precarietà, come nel caso dell'Accademia LABA Trentino, insediatasi provvisoriamente nella struttura in questione pur in assenza di autorizzazione ministeriale per esercitare la sua attività.

In altre parole, l'ex Colonia Pavese si configura sempre più come una grande occasione mancata. L'ex Colonia Pavese rappresenterebbe infatti una straordinaria opportunità tanto sul piano economico, quanto nell'offrire all'insieme della Comunità di Valle, dei Comuni, dell'economia locale la possibilità di

qualificare ulteriormente l'offerta turistica e creare nuove opportunità di occupazione, specie per i giovani.

A partire da queste considerazioni, la proposta emersa da più parti di utilizzare la struttura e le sue pertinenze ad un uso termale, inserito in un ambiente di qualità che potrebbe essere fonte di ulteriore traino all'attività economico-alberghiera, non solo del Comune di Nago-Torbole e dei Comuni limitrofi, ma per l'insieme del territorio dell'Alto Garda e della Valle dei Laghi, appare quanto mai attuale.

In questo contesto la ex colonia Pavese diventerebbe uno straordinario motore di sviluppo non solo per la comunità di Nago-Torbole, ma per l'intero Alto Garda Trentino e la Vallagarina se trovasse concretizzazione pure l'idea di collegare la ciclabile di Torbole con la ciclabile Nago-Loppio attraverso una cremagliera o funicolare, per consentire alle famiglie con bambini e gli anziani una mobilità agevole per superare il dislivello.

Fatte queste premesse è fin troppo facile ipotizzare che l'intera offerta turistica della zona ne potrebbe trarre un indubbio beneficio, anche in considerazione delle fonti di acque termali recentemente individuate a poche centinaia di metri dalla ex Colonia Pavese.

Si tratta di acqua che proviene da una falda profonda, confinata e ben protetta, classificabile come oligominerale, bicarbonato-calcio-magnesiaca, ricca di fluoro. Le peculiari caratteristiche chimico-fisiche (nelle quattro stagioni l'acqua non ha sostanziali differenze sia di temperatura che di composizione dei costituenti) e la purezza microbiologica, fanno di quest'acqua un mezzo terapeutico termale che potrebbe essere impiegato sia per balneoterapia, sia per idropinoterapia. L'acqua potrebbe essere usata come bevanda per le patologie dell'apparato urinario e per il ricambio (eliminazione acido urico) e, visto il basso contenuto di nitrati, potrebbe anche essere usata per l'alimentazione dell'infanzia. Impiegata nel settore balnoterapeutico, può trovare indicazione in campo dermatologico.

Una destinazione termale potrebbe avere ricadute importanti tanto sul piano della qualificazione dell'offerta turistica, offrire una stagionalità annuale, offrire un servizio interessante anche per i residenti della zona e di tutto il Trentino.

Non può sfuggire infine che una soluzione di questa natura potrebbe svolgere un ruolo di promozione integrata dei prodotti di qualità e ad alto valore nutraceutico della zona, sviluppando le filiere agroalimentari e salutistiche caratteristiche dell'alto Garda trentino.

In considerazione di quanto premesso

il Consiglio provinciale

impegna la Giunta provinciale di Trento

1. a proporre in primis al Comune di Nago-Torbole e alla Comunità di Valle un possibile utilizzo della ex Colonia Pavese a fini termali;
2. a definire assieme al Comune di Nago-Torbole, ai Comuni dell'Alto Garda ed alla Comunità di Valle le forme e i tempi per istituire un tavolo comune di lavoro che approfondisca tale possibilità;

3. a verificare la disponibilità di soggetti privati a far parte di un consorzio pubblico/privato a sostegno di una progettualità che preveda un utilizzo a fini termali dell'ex Colonia Pavese;
4. a costruire i necessari percorsi finanziari, qualora si trovasse una condivisione progettuale, per realizzare una struttura termale nell'ex Colonia Pavese.

cons. Michele Nardelli